

(Testo da premettere all'annuncio dell'opera "Il ritorno di Ulisse
in Patria")

Con "Il ritorno di Ulisse in patria" di Claudio Monteverdi ha inizio questa sera, dal grande auditorio di Radio Torino, la stagione lirica autunnale della R.A.I.

Dopo le vicende di guerra che provocarono la distruzione del Teatro di Torino, sede originaria e tecnicamente attrezzatissima di non dimenticate stagioni liriche della Radio Italiana, oggi per la prima volta gli studi torinesi si animano del complesso fervore di attività che comporta l'allestimento di un'opera. Così le esecuzioni liriche, alternandosi nel corso della presente stagione tra gli auditori di Roma e di Torino, raggiungeranno il ritmo di quattro trasmissioni serali in ciascuna settimana, scambievolmente diffuse sulle due reti.

La possibilità di mantenere un tale ritmo ha consentito di studiare il cartelloni con criteri di non comune larghezza artistica, tenendo conto delle diverse preferenze del pubblico: dalle opere di più universale repertorio, sempre care agli appassionati del teatro lirico, alle opere che - ~~per~~ pur non avendo raggiunto sui palcoscenici la diffusione delle prime o per difficoltà di esecuzione e complessità strumentale o per ~~per~~ eccessive esigenze di allestimento scenico - rappresentano tuttavia nella storia della cultura e dell'arte momenti di tal peso da non poter essere trascurati.

In ogni caso la scelta è stata condotta secondo un criterio di opportunità radiofonica; si sono preferite cioè quelle opere - classiche o romantiche o contemporanee - nelle quali il valore evocativo del contenuto musicale meglio potesse svincolarsi dal presupposto della presentazione scenica, pur senza cadere da quei dati di teatralità - intesa come unità drammatica e presenza di uno stile - che sono forza vitale dell'opera in musica. Così anche nelle voci più moderne e per qualche verso innovatrici o rivoluzionatrici della tradizione ^{melo}-drammatica si è ricercata la presenza di tali caratteri che soli, al di là di un piano di cultura, trasferiscono la creazione musicale sul terreno dell'altre.

Non dunque una inutile ripetizione delle molte ottime stagioni che si effettuano nei grandi teatri lirici, ma - in considerazione delle specifiche attitudini e possibilità che della radio fanno strumento di

diffusione del tutto particolare - quasi lo sforzo di integrare il compito del teatro là dove esso, per sua medesima natura, più difficilmente può giungere.

Al "Ritorno di Ulisse in patria" molte opere seguiranno; ma di proposito si è fatto che la stagione avesse inizio con il nome di Claudio Monteverdi, nome italiano e glorioso di un genio che giustamente può essere chiamato padre della moderna musica.

Torino, 19/9/48

"Il ritorno di Ulisse in patria" fu composto da Claudio Monteverdi nel 1641 per le scene del Teatro di San Cassiano in Venezia. Ma, al di fuori di questa nota di cronaca, non si ebbe notizia della partitura fino al 1881, quando l'Ambros credette di ravvisarla in un manoscritto conservato senza frontespizio alla biblioteca Nazionale di Vienna e catalogato come "opera sconosciuta". Ne sorse una lunga contesa, opponendosi taluni studiosi all'attribuzione sostenuta dall'Ambros; finchè un acuto studio di Ugo Goldschmidt pose termine, nel 1902, alla polemica, dimostrando in maniera irrefutabile la paternità monteverdiana della partitura scoperta dall'Ambros.

L'asserzione di una pretesa minore bellezza di quest'opera nei confronti dell'"Orfeo" o dell'"Incoronazione di Poppea" non sussiste di fronte ad una accurata revisione la quale, andando più in là della semplice realizzazione del basso, miri a ricostruire l'unità drammatica, l'efficacia musicale e la caratterizzazione dei personaggi con l'ausilio di quelle risorse strumentali e timbriche che, per altra via, anche i musicisti del seicento dovettero considerare parte integrante della creazione artistica. E' il caso dell'attuale revisione di Luigi Dallapiccola (o meglio traduzione, come egli stesso la chiama), nella quale sono reintegrati i valori rappresentativi dell'opera e trasferite sul piano della grande orchestra moderna le funzioni sonore degli antichi strumenti e della loro tecnica.